

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



**V DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)**

28 aprile 2024

 *Dal Vangelo secondo Giovanni*

15, 1-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore.

Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non

potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli

Nei brani delle domeniche precedenti, la liturgia ha descritto prima la Chiesa come testimone della missione affidata dal Padre al Figlio e poi Gesù come pastore del Suo "gregge", il quale, ovviamente, rappresenta la Chiesa. In questo brano, la liturgia descrive il legame vitale che esiste tra Gesù stesso e la Sua Chiesa.

Come spesso accade, l'immagine usata è presa dall'esperienza comune: la coltivazione della vite.

Il legame tra Gesù, che è la vite, e i discepoli, che sono i tralci, è evidente: senza la "linfa" della pianta, i suoi rami non possono sopravvivere. Gesù vuole spiegare anche il ruolo del Padre, che è l'agricoltore, e della Parola, che costituisce la condizione perché i tralci portino frutto.

Come avviene anche in natura, i frutti non arrivano per "merito" dei tralci ma sono essenziali sia l'azione dell'agricoltore sia la linfa vitale della pianta; Gesù descrive questa analogia con grande dettaglio: infatti, da un lato, pone in evidenza il ruolo dell'agricoltore, che taglia i "rami secchi" e pota quelli rigogliosi, così da poter creare le condizioni per ottenere il massimo dei frutti, e dall'altro, specifica che, senza di Lui, che è la pianta, noi, i tralci, non possiamo fare nulla perché Lui è il nostro nutrimento essenziale. Gesù descrive poi le conseguenze di una nostra eventuale separazione dalla pianta: senza di Lui, il nostro destino è quello di essere gettati nel fuoco per essere bruciati. E, infine, afferma che la linfa che permette ai discepoli di "rimanere" in Lui è la Parola.

All'inizio del brano, infatti, Gesù dice che è la Parola che Lui ha annunciato che "rende puri", cioè che elimina tutte le "impurità" che impediscono all'uomo di aprire il proprio cuore a Dio e di seguirne gli insegnamenti con la fedeltà e la perseveranza necessari. Alla fine del brano, poi, dopo aver sottolineato che senza di Lui non possiamo fare nulla, Gesù descrive ciò che "le Sue parole" permettono di ottenere: se rimaniamo in Lui, abbiamo il potere di chiedere l'intervento del Padre e il Padre concederà quanto chiederemo nella preghiera.

È importante anche il fatto che il Padre venga citato per ben due volte in questo brano, a significare che tutto ha origine da Lui e che tutto deve tornare a Lui: all'inizio, infatti, è l'iniziativa del Padre, descritto come l'agricoltore, che crea le condizioni perché la vite e i Suoi tralci producano frutto; alla fine, invece, si dice che la volontà del Padre è che diventiamo tutti discepoli del Figlio e che, così facendo, portiamo molto frutto.

Gesù ci dice che è così che si manifesterà definitivamente la gloria del Padre.

***Siamo convinti che senza Gesù non "possiamo fare nulla"? Oppure pensiamo che i "veri" protagonisti della nostra vita siamo noi e che, quindi, in realtà, tutto dipenda da noi? Che ruolo riconosciamo all'azione del Padre?***

## **PREGHIERA**

*Dio onnipotente ed eterno, porta a compimento in noi il mistero pasquale, perché quanti ti sei degnato di rinnovare nel Battesimo, con il tuo paterno aiuto portino frutti abbondanti e giungano alla gioia della vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*